

## MACHERIO

**PULLMAN SOSTITUTIVI**  
I BUS RESTANO IMBRIGLIATI  
NEL TRAFFICO E SPESSO  
SI PERDONO LE COINCIDENZE

**NESSUN PREAVVISO**  
I PENDOLARI HANNO SCOPERTO  
DELLA SOPPRESSIONE  
DA UN CARTELLO AFFISSO

# La stazione su un binario morto

*C'è chi non può più prendere il treno per andare a fare le terapie*

di ALESSANDRO GALLI

-MACHERIO-

**LA TRATTA** Carnate-Seregno ha lasciato un'altra stazione chiusa e molti cittadini scontenti. Anche lo scalo di Macherio-Sovico è deserto dopo che Trenord ha sospeso il servizio ferroviario. Tra disservizi e ritardi dell'autobus sostitutivo, i cittadini hanno chiesto che vengano prese delle decisioni per fare tornare in vita il collegamento su ferro tra i comuni brianzoli. Sono finiti i tempi in cui molti operai salivano sulle carrozze a Bergamo e si spostavano in Brianza per entrare dai portoni di SIR e Rivolta-Carnignani, realtà industriali brianzole di rilievo con sede a Macherio. Con il tempo il flusso dei lavoratori è calato, ma la linea Carnate-Seregno ha continuato a spostare studenti e lavoratori tra i vari scali ferroviari della Brianza.

## CARNATE-SEREGNO

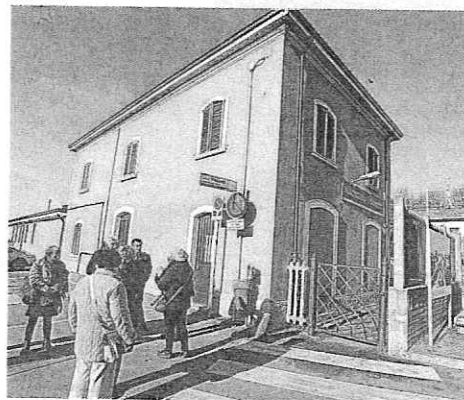
**La sospensione della tratta sta creando grossi problemi nei vari scali intermedi**

**ORA** è rimasto solo il disappunto dei viaggiatori. «In questo periodo dovevo utilizzare il treno per andare a Seregno a fare delle terapie», ha commentato Emilia Tedeschi, pendolare sulla tratta Carnate-Seregno. «Una mattina mi sono recata in stazione e ho scoperto che il treno non sarebbe passato, sebbene non fossero segnalate variazioni al servizio». La storia di questa pendolare è simile a quelle dei tanti studenti che si sono trovati senza un collegamento verso i licei e le scuole superiori di Desio, Seregno e anche Bergamo. «Dal mese di ottobre hanno tolto il treno e mio figlio si è trovato in stazione senza poter raggiungere la scuola», ha sottolineato Renzo Culatti. «Mio figlio è dovuto tornare a casa e l'ho accompagnato in auto fino all'ingresso del liceo a Desio», ha continuato Culatti: «Ci siamo trovati dall'oggi al domani senza treno, senza avvisi e senza cartelli che segnalassero la sospensione del servizio».

**TOLTO** il treno c'è un servizio sostitutivo su gomma tra le stazioni della tratta Carnate-Seregno. Un mezzo alternativo che ha però lasciato i viaggiatori in balia di traffico, corse in ritardo e un servizio che ha funzionato a intermittenza. «Con il bus mio figlio perde la coincidenza a Seregno per Desio e quindi arriva in ritardo a scuola», ha raccontato Culatti. Anche Tedeschi ha avuto la stessa esperienza. Di ritorno dall'ospeda-



**DESERTO**  
La stazione di Macherio è inutilizzata da fine ottobre quando Trenord ha deciso di sospendere il servizio sulla tratta ritenuta secondaria. Da allora 500 pendolari sono in serie difficoltà (Rossi)



le di Seregno ha cercato di salire sull'autobus in direzione Macherio. «Ho chiesto alla stazione di Seregno l'orario per poter prendere l'autobus, ma come risposta mi è stato detto che dipende dal funzionamento del servizio». I cittadini innervositi da ritardi e assen-

za di risposte hanno rivolto le loro domande alla sindaca. Anche in questo caso, Mariarosa Redaelli, prima cittadina di Macherio non ha potuto dare una risposta. «Ormai i treni non passano più e i cittadini vengono da me per cercare delle risposte», ha sottolineato

Redaelli, «risposte che però io come Sindaco non so dare proprio perché le notizie che abbiamo avuto in merito alla soppressione dei treni le abbiamo lette sui giornali come tutti gli altri interessati».

**PAROLE** che si sono unite a una

voce di dissenso corale arrivata dall'unione dei sindaci brianzoli interessati dalla chiusura della tratta. «Noi sindaci chiediamo di essere ascoltati proprio perché conosciamo le esigenze dei nostri cittadini», ha tenuto a rimarcare la sindaca. Già all'inizio del mese, gli amministratori comunali brianzoli si erano riuniti per chiedere a Trenord di ripristinare il servizio e permettere ai circa cinquecento viaggiatori giornalieri di tornare a muoversi su rotaia. A poco era servito l'incontro tra sindaci e viaggiatori alla stazione di Seregno. La Carnate-Seregno è rimasta un binario morto e sul suo percorso tante stazioni hanno visto chiudere i battenti. Esempio la situazione di Lesmo dove lo scalo ferroviario era stato da poco ristrutturato. «Dopo le festività noi sindaci ci ritroveremo per capire come continuare la nostra azione. Il disagio è ormai insostenibile», ha concluso Redaelli.

## HANNO DETTO

Emilia Tedeschi



**CHE FATICA CURARMI**

**Devo andare a Seregno per fare delle terapie. Senza treno è un'odissea**

Mariarosa Redaelli



**IO, SINDACA NON HO RISPOSTE**

**Non c'è comunicazione. Le notizie della chiusura le ho lette sui giornali**

Renzo Culatti



**MIO FIGLIO È APPIEDATO**

**Fra traffico e coincidenze di bus e convogli, sovente arriva a scuola in ritardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE  
28/12/18

PREVIDENZA

## Pensioni "bloccate" Proteste

CARLO GUERRINI  
Milano

I pensionati lombardi all'attacco contro la manovra finanziaria. Come annunciano i sindacati di categoria, Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil della regione, scatta lo stato di mobilitazione: oggi, dalle 10, i primi presidi unitari davanti alle Prefetture di Milano, Varese, Lecco, Monza e Mantova con la richiesta di essere ricevuti. Le tre sigle sindacali, inoltre, annunciano un grande attivo generale unitario per il prossimo 16 gennaio Milano in preparazione delle proteste nazionali.

Il nuovo governo, come sottolineano i rappresentanti dei pensionati lombardi, "non ha rispettato gli accordi sottoscritti, e con il nuovo raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha scelto di fare cassa per finanziare le altre misure promesse in campagna elettorale". Dopo 10 anni di rivalutazioni degli assegni praticamente bloccate, anche l'esecutivo gialloverde "ha deciso di mettere le mani in tasca ai pensionati", sottolineano in una nota Spi, Fnp e Uilp della Lombardia evidenziando anche casi specifici: chi oggi riceve una pensione fino a 1.522 euro mese lordi, pari quindi a tre volte il minimo, potrà continuare a contare sul 100% di rivalutazione legata all'inflazione. Per gli altri, che percepiscono assegni superiori, il nuovo meccanismo introdotto dalla manovra, prevede una stretta che comporterà "una perdita da 65 a 325 euro lordi anno a partite dal 2019 e per il resto della vita".

Nel mirino della categoria anche la "politica cui piace parlare di reddito di cittadinanza, ma non dice nulla sulla necessità di rilanciare una legge sulla non autosufficienza e un'idea sociale di welfare europeo".

Inoltre, Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil Lombardia denunciano un complicato rapporto con la Regione dalla quale attendono risposte concrete alle problematiche degli anziani sui temi di welfare, sanità e non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA